

LA SALUTE

Medicinali più cari Le Regioni al governo “Favore alle farmacie”

di Michele Bocci

Spacciata come semplificazione prima dal sottosegretario-farmacista Marcello Gemmato (Pd), che ha dettato la linea, e poi da Aifa, che l'ha messa in atto, una nuova misura sui medicinali fa infuriare le Regioni. Non solo, anche altre novità nel campo della farmaceutica consentite nella Finanziaria hanno portato gli assessorati alla Salute a protestare e a denunciare il rischio di un aumento di spesa di almeno 600 milioni. La Commissione salute della Conferenza delle Regioni prepara anche una lettera di protesta per il ministro Orazio Schillaci. Il nuovo sistema aumenta la remunerazione alle farmacie, favorite (insieme all'industria) anche dal meccanismo di distribuzione di alcuni medicinali che non saranno più comprati dalle Asl a prezzo calmierato.

«Favorire l'accesso in termini di prossimità attraverso le farmacie territoriali ad alcuni farmaci. È questo secondo Aifa, e Gemmato, il motivo di uno dei provvedimenti discussi dalle Regioni. L'impatto economico della misura, al momento, non è alto ma si teme per il futuro. Si è deciso di intervenire, per alcuni farmaci, la cosiddetta "distribuzione per conti", detta Dpc. È un sistema che prevede l'acquisto dei medicinali da parte delle Asl, attraverso gare nelle quali visti gli alti volumi si spuntano prezzi vantaggiosi. Le aziende sanitarie poi consegnano le confezioni alle farmacie, che le danno ai pazienti. Il sistema funziona bene ma in Finanziaria è previsto che vengano tolti, un po' alla volta, molti medicinali dalla Dpc. Li acquisteremo direttamente le farmacie, e pagheranno un prezzo più alto, rimettendo comunque il conto alle Asl. Si inizia con le glicine, prodotti contro il diabete. Le Regioni spenderanno 35 milioni di euro in più per pagarle alle farmacie con il nuovo sistema, poi dovranno rivolgersi alle aziende produttrici per farsi restituire il valore del cosiddetto "conto confidenziale" che veniva applicato nella gara pubblica e che l'industria dovrebbe comunque riconoscere. Così la spesa in più diventerebbe di 8 milioni. Ma tanti altri farmaci verranno tolti dalla Dpc, facendo lievitare costi e impegno amministrativo. I cittadini, poi, dovranno pagare il ticket sulla ri-

Il sottosegretario farmacista e il nuovo sistema di acquisti che 'costerà' 600 milioni

cetta (dove c'è ancora) e il rischio è che sborsino ancora di più se sceglieranno il farmaco di marca invece del generico, usato finora per la Dpc.

L'aumento di spesa più importante deriva però dal cambiamento del tetto del payback per gli acquisti diretti dei

medicinali da parte delle Regioni. Il sistema, adottato ormai da anni, fissa un tetto di spesa per i medicinali. Se viene superato, i maggiori costi li pagano per metà le Regioni e per metà le aziende. Si calcola che con la modifica del tetto decisa in Finanziaria le amministrazioni locali avranno una minore entrata di 400 milioni. Il governo ha inoltre cambiato il sistema di remunerazione delle farmacie per la distribuzione dei farmaci a carico del servizio sanitario e per gli assessorati (questo comporterà un aumento di spesa di circa 190 milioni).



Superbonus

Forza Italia vota la fiducia sullo spalmacrediti

Il governo incassa la fiducia al Senato sul decreto Superbonus 101 i.s., 64 i contrari. Dopo i dissi dei scorsi giorni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, anche i senatori di Forza Italia danno il via libera alla fiducia (il provvedimento passa ora all'esame della Camera). «Votiamo la fiducia perché siamo leali al governo», ha spiegato il leader del partito Antonio Tajani. Ma nel decreto restano le norme contestate da Ff, dalla mini retroattività dello "Spalma detrazioni" al divieto per le banche di compensare i crediti legati ai bonus edilizi con i debiti previdenziali.



PHILIP WATCH

SWISS MADE SINCE 1858

